

L'intervista Il cantautore parla di «Manifesto abusivo», nuovo album di inediti fra «Bologna», Miles Davis e «Il bombarolo» **Samuele Bersani: «Se un pesce d'aprile è più vero della realtà»**

Marco Mangiarotti
■ Milano

LEGGIO, Samuele è uno che canta davanti ad un leggio. «E' una necessità - spiega - non un vezzo. A 39 anni, con la presbiopia e l'ipermetropia, che la mattina mi sveglio e non vedo dov'è la siga, è sempre meglio di uno schermo al plasma». Che fa molto "gobbo" tv. Se ascolti il nuovo «Manifesto abusivo» non puoi che essere d'accordo, perché il gioco lessicale e parodistico, la sceneggiatura spesso cinematografica, richiedono un'analisi attenta ma emotiva. Un urlo, una confessione e un certo sguardo, da autore e regista, sono queste nuove canzoni. Con tre piacevoli intrusi. «Ferragosto», leggera e superba, firmata nel 2004 con e per Cammariere, «Il Bombarolo» di De André. L'apolo-

gia del «Ragno» di Angelo Conte, fra i Cetra e Satchmo.

PUNTUALIZZA: «La musica è come il suggeritore nel palcoscenico, poi ogni storia viene da sé. «Bologna» l'ho cantata in inglese finché mi è venuta voglia di scrivere una lettera d'amore. E ho cominciato con i problemi e i veleni (che l'amo davvero si capisce alla fine). Si capisce anche che sono incazzato. Sono arrivato qui da progressista e vogliono che me ne vada da conservatore. Non in senso politico. Ho paura della paura degli altri, di una città che non sa più cos'è la notte. Salvo i coraggiosi: alla Cantina Benti voglio devono suonare il jazz con la sordina».

LABIRINTICO, visionario e spiazzante, melodicamente a omalo. Complesso, come i postumi di una



rottura amorosa, non la sua, in «Un periodo pieno di sorprese», o la cronaca iperreale di «Pesce d'aprile». «Quando canto di un resort ad Alcatraz, è un fatto reale». Torniamo a Samuele, «che da qualche anno, ad intermittenza, è felice. La mia vita privata va bene, grazie al cielo, e male. Che mi permette poi di scrivere ed essere felice quando

faccio pace. Litigo per capire certi meccanismi».

FA IL CANTAUTORE investigativo: «In "16.9", ho seguito una ragazza una sera, senza malizia. Ho visto che metteva un annuncio: attacco unghie a domicilio. In 5 minuti avevo la canzone, sotto ci ho messo una tromba alla Miles Davis e citazioni di "Tutu". "Lato proibito"

non è solo evidentemente autobiografico, come "Fuori dal tuo riparo", perché uso il passato per far capire il valore del presente. La nostalgia è una trappola, fra poco ti piacciono anche gli anni di piombo». Di questo album, che arriva a tre anni dall'ultimo di inediti «L'Aldiquà», dice che «è figlio di un lunghissimo tempo, in tre case. Ho lavorato molto sulle armonie e i suoni, che mai sono casuali. «Il bombarolo» di De André lo conoscevo da bambino, con un significato mio. Da Fazio l'ho suonato con Bollani. Ci siamo divertiti, lo trovate su iTunes». Riconoscerete la chitarra di Jimmy Villotti, il contrabbasso di Ferruccio Spinetti Malavasi, Pacifico e Dalla. Onore a Giampiero Grani, il primo complice. Il 14 ottobre Bersani sarà ospite di «X Factor» («è un programma che non fa male alla musica»), mentre il tour partirà tra gennaio e febbraio.